



## I personaggi del Rotary: Thomas Mann

### Una vita tra la fondazione del RI di Monaco e l'esilio nazista

— a cura di **Maria Rita Acciardi**

**T**homas Mann: scrittore tedesco multiforme, sensibile antenna della decadenza, impolitico per eccellenza e, come qualche autorevole critico lo ha definito, **ultimo dei classici**. Tutto questo, e molto altro ancora, è stato Thomas Mann, un colosso della letteratura di tutti i tempi, non solo per lo stile penetrante e ineguagliabile, ma anche per l'eterogeneità della sua produzione (che spazia dal racconto breve al romanzo-fiume fino al saggio politico), e per il grande spessore di intellettuale a tutto tondo, di testimone civile del proprio tempo.

La sua opera, da un lato rivolta al passato e dall'altro protesa al presente e nutrita di critica sociale, analizza e illustra l'abisso che separa l'artista dalla società e - in maniera più generale e tragica - dalla vita. In lui pertanto l'istanza sociale e politica, e, in generale, il debito con la storia, vengono assolti sempre attraverso una comunicazione letteraria che coniuga felicemente il lato pubblico e oggettivo della scrittura con una soggettività esplicitata anche nei suoi imperativi più segreti e urgenti. Thomas Mann nasce a Lubecca nel 1875. Presto si trasferisce a Monaco, dove dà inizio alla sua frenetica attività letteraria: il suo primo grande romanzo è **"I Buddenbrook"**, uscito nel 1901, a cui fa seguito **"Tristan"** (una raccolta di sei novelle fra cui anche la celeberrima **"Tonio Kroger"**), nonché, nel 1909, quell'altro grande capolavoro che è **"Altezza reale"**. Nel 1912 esce **"La morte a Venezia"**, un romanzo breve destinato a suscitare grande scalpore a causa dell'adombrata pedofilia del protagonista. Una storia di amore e morte, con contorno di arte e letteratura, che è anche un'evidente metafora della decadenza estetica della vecchia Europa.

Nel 1914 con il saggio **"Pensieri di guerra"**, Mann sostiene la causa tedesca in aperto contrasto con il fratello Heinrich, pacifista convinto. Alla fine della guerra escono le **"Considerazioni di un apolitico"**. Nel 1919 viene pubblicata la novella **"Cane e padrone"**, mentre nel 1924 è la volta di un capolavoro assoluto **"La montagna incantata"**. Nel 1926 inizia la tetralogia biblica **"Giuseppe e i suoi fratelli"** a cui lavorerà per 15 anni: la storia biblica diventa una suggestiva narrazione che unisce mito e psicologia, ricerca ed epica. Nel 1929 riceve il Premio Nobel per la letteratura per il romanzo **"I Buddenbrook"**. Nel 1933 inizia il suo esilio: dapprima in Svizzera, poi negli Stati Uniti, dove accetterà l'incarico di docente nell'Università di Princeton. Nel 1936 prende ufficialmente posizione contro la dittatura nazista: in Germania gli viene tolta la cittadinanza tedesca e vengono confiscati i suoi beni. Nel 1939 viene pubblicato il romanzo **"Lotte a Weimar"** e il racconto indiano **"Le teste scambiate"**, mentre nel 1947 esce quel grandissimo manifesto estetico in forma di romanzo che è **"Doktor Faustus"**.

Nel 1944, diventa cittadino degli Stati Uniti. Durante il suo esilio, senza cessare di dedicarsi alla letteratura, pubblica articoli e fa allocuzioni radiofoniche contro il nazismo. Nel 1947, viaggia per l'Europa e nel 1949, in occasione di un soggiorno in Germania, dove gli viene assegnato il premio Goethe, lo scrittore pronuncia dei discorsi pubblici di grande impatto a Francoforte e a Weimar.



Thomas Mann nel 1955.

Negli anni seguenti lo scrittore è sconvolto da una serie di disgrazie: nel 1949 il figlio Klaus si suicida; l'anno seguente muore il fratello minore Viktor; nel 1950 scompare anche l'altro fratello Heinrich. Nel 1951 esce il romanzo **“L'eletto”** e Mann si stabilisce definitivamente a Kilchberg, sul lago di Zurigo. Nel 1953 esce il racconto **“L'inganno”** e nel 1954 **“Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull”**, l'ultimo suo grande successo. Thomas Mann fu tra i fondatori, nel 1928, del **Rotary Club di Monaco** (Club di grande prestigio che registrava la presenza di scienziati e artisti di grandissimo livello): non si limitò mai ad essere solo un socio, fu un rotariano convinto e appassionato, in certo senso lo si potrebbe definire un “militante” del Rotary. Il giorno dopo l'attribuzione del Nobel (1929) presenza a una riunione del Rotary Club di Stoccolma, il cui Presidente, riferendosi alle sue opere, le esalta per il loro contenuto di idealità rotariane e la forte ispirazione ad una visione rotariana del mondo e della vita. Secondo Erwin Bischof, che ha scritto un pamphlet su Thomas Mann e il Rotary, il Premio dell'Accademia Reale Svedese venne considerato da molti rotariani del tempo un indiretto riconoscimento all'espansione globale del Rotary, che all'epoca contava già circa centocinquanta soci. Nel discorso che il neopremio Nobel tenne nel suo Club che lo festeggiava per l'ambito riconoscimento, Thomas Mann addirittura delineava una piena coincidenza tra l'Umanesimo e l'umanesimo rotariano: «Quale è l'intima condizione del nostro status (cioè del Rotary)? Quale il fondamento spirituale su cui è strutturato? Non è proprio

questo insieme di idee di civile umanità, nella cui luce il Rotary è costruito e ispirato – questa comunanza di idee circa la libertà, la cultura, l'umanità, la tolleranza, la sensibilità al servizio e la solidarietà – che costituisce il carattere dell'umanità, di un più alto livello di civiltà? Ebbene questa è la luce in cui io vedo immersa la nostra comunità (rotariana)» e a sua volta il Presidente del Club, nel rispondergli, lo definisce **un vero rotariano, con o senza Premio Nobel.**

## Il compito di coniugare libertà e servizio è sovranazionale come sovranazionale è il Rotary

Nel 1930, all'Aia, in un convegno regionale Europa-Asia del Rotary, ha modo di pronunciarsi sull'ideologia rotariana con piena convinzione e consapevolezza: «Il Rotary è un prodotto dell'Occidente, luogo classico dell'individualismo, come dicono. Tuttavia, è sbagliato attribuire l'aspirazione alla libertà a una razza e l'istinto a servire ad un'altra e distinguere di conseguenza i popoli... Il compito di coniugare libertà e servizio è sovranazionale come sovranazionale è il Rotary. In esso si sono uniti uomini di tutte le lingue e Paesi. Essi sanno quali valori, preziosi in eterno, sono connessi alla sfera del sé e a quella dell'arte e della cultura e sono decisi a respingere le accuse di frivolezza; uomini determinati a non farsi ingannare da un sentimentalismo fuori luogo nella loro aspirazione verso un mondo

ragionevole, migliore e umano». Queste parole che Erwin Bischof definisce tra le **«cose migliori scritte sul Rotary nei suoi oltre cento anni di esistenza»**, furono spazzate via nel 1933 dalla violenta propaganda diffamatoria del nazismo che arrivò a definire il Rotary “un'enciclopedia della tragedia tedesca”. Mann, all'estero per un giro di conferenze, vi sarebbe rimasto a vita (a eccezione di un breve rientro in Germania nel 1949), esiliato e privato con la famiglia della cittadinanza tedesca e dei suoi beni. Il Rotary di Monaco, il 4 aprile del 1933, lo espelle senza una spiegazione né tantomeno un grazie. Come con lui, antinazista, il Rotary tedesco si liberò, altresì, di tutti i membri ebrei. Quattro anni dopo, il 15 ottobre del 1937, il Rotary tedesco si dissolveva come sarebbe successo poco dopo al Rotary Italiano. Nel 1946, cinquanta rotariani, tra cui Thomas Mann, parteciparono alla Conferenza di San Francisco da cui nacque l'ONU. E oggi, come sappiamo, il Rotary, unica istituzione non governativa, ha un seggio consultivo e partecipa all'attività dell'ONU in importanti settori, tra cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la FAO e l'UNESCO. Dopo il conflitto mondiale, il Rotary ritornò anche in Baviera, con la riapertura del Club di Monaco nel 1949, nello stesso hotel, il Quattro Stagioni di Maximilian Strasse, in cui era stato costituito. Ma già sette anni prima Thomas Mann era stato ammesso nuovamente come socio onorario al Rotary, grazie alla sensibilità del Club Los Angeles East. Rientrato definitivamente in Europa nel 1954, Thomas Mann si trasferisce a vivere a Kilchberg, nei pressi di Zurigo, dove muore il 12 agosto 1955.